

## **NON PORGERE (sempre) L'ALTRA GUANCIA (chi semina vento raccoglie tempesta)**

Si è appena chiuso un 2009 carico di crisi, disoccupazione, disastri idrogeologici e “false uscite dal tunnel”. Mentre la politica tira il can per l'aia, parlando sterilmente di riforme, anche a livello aziendale si è appena conclusa una fase carica di tensioni tra la Direzione della C.R.Asti e i Sindacati; gli ultimi mesi hanno registrato un pesante clima nei rapporti sindacali, che ci auspichiamo non prosegua anche per il 2010. Ma vediamo di fare un po' di chiarezza e un po' di storia.

La goccia che fece traboccare il vaso si generò subito dopo la firma del Contratto Integrativo e del Protocollo di Intesa. In quegli accordi le Organizzazioni Sindacali contrattarono un sensibile aumento dell'indennità di disagio per andare incontro alle esigenze di chi (a differenza di qualche illuminato Dirigente dell'Ufficio Personale) per recarsi al lavoro non deve fare solo due o trecento metri a piedi, ma deve “smazzarsi” svariati chilometri in automobile.

Sembrava fatta, certo l'aumento non era esorbitante ma nell'economia dell'intero accordo risultava essere sicuramente adeguato.

L'Azienda però, nell'applicare tale nuovo accordo, modificò in modo unilaterale la metodologia di calcolo di tale indennità quale era stata usata fino a quel momento.

Il risultato fu immediatamente sotto gli occhi di tutti (o meglio di quei poveri sfortunati che per procurare utili a questa Azienda si divorano chilometri e chilometri al giorno!): l'indennità di disagio si dimezzò nei casi migliori, sparì completamente dalla busta paga in quelli peggiori.

Il perché fu presto svelato. L'azienda non calcolava più l'indennità di disagio dall'indirizzo di residenza/domicilio a quello della filiale utilizzando il percorso più veloce, ma applicava le tabelle ACI da centro a centro con il percorso più breve. Insomma un vero e proprio schiaffone al ruolo del Sindacato in Azienda e con esso agli interessi di centinaia di colleghi/e.

La reazione da parte della FISAC CGIL fu immediata. Molti di voi ricorderanno infatti due nostri rappresentanti girare per le filiali “armati” di pc portatile per raccogliere i dati di tale “bastardata”.

Tale situazione si innescava su un “clima aziendale” già teso. Di cose che non andavano, infatti, già ce n'erano a iosa: **assicurazioni, straordinari, part time, trasferimenti, sostituzioni ecc.**

Ecco perché la FISAC CGIL ritenne, invitando anche le altre sigle sindacali, di proclamare delle assemblee tra i colleghi/e. Il risultato confermò quanto già sospettavamo: in Azienda tirava proprio una brutta aria.

Ecco perché la CGIL, insieme alla CISL, inviò, circa a metà novembre dell'anno scorso, una lettera alla Direzione Generale riepilogando i problemi presenti e suggerendone possibili soluzioni. In quella lettera le due Organizzazioni Sindacali si auguravano ovviamente di ottenere risposte concrete ed adeguate.

L'Azienda manifestava la tracotanza che è solita esibire da un po' di tempo a questa parte, negando l'esistenza stessa dei problemi che avevamo sottoposto (va detto tuttavia che, nella pratica, su trasferimenti e part-time si registra ultimamente qualche parziale cambio di rotta, un'attenuazione dell'accanimento dimostrato nel recente



passato, segno che la nostra azione qualche risultato, pur informale, lo ha conseguito). Sul doloroso capitolo “indennità di disagio” (o “pendolarismo” che dir si voglia), l’Azienda inizialmente provava a fare orecchio da mercante, purtroppo anche perché confortata dall’acquiescenza di alcune organizzazioni sindacali compiacenti. Alla fine, la perseveranza della FISAC CGIL, unita allo spirito di iniziativa di quei colleghi che avevano manifestato il loro scontento in vari modi, riusciva a mettere almeno qualche rattoppo. Sono le soluzioni che in altri comunicati, alla fine dello scorso anno, vi sono state illustrate. Non è quello che noi della FISAC CGIL avremmo voluto, ma è meglio di quello che l’Azienda ha tentato di imporre, ed è il massimo che, sostanzialmente da soli (gli altri erano più facilmente accontentabili....) siamo riusciti ad ottenere.

C’è però quel famoso detto che recita più o meno così: “il diavolo fa le pentole ma non i coperchi”.

Infatti, quasi in contemporanea con la suddetta trattativa, si doveva affrontare un altro argomento, completamente diverso, la **Formazione Finanziata**. Che cos’è questa strana bestia? E’ un fondo costituito da CGIL-CISL-UIL e ABI, dove confluiscono parecchi milioni di euro pagati dai contributi dei lavoratori e delle lavoratrici, dal quale le Aziende possono attingere per finanziare la formazione . Deve essere però una formazione che risponda agli interessi delle aziende ma, soprattutto, alle necessità formative dei lavoratori. Infatti, per aprire questa cassaforte, ci vuole un accordo con i sindacati CGIL-CISL-UIL presenti in ciascuna azienda. Niente accordo, niente finanziamenti. Ahi, ecco un caso in cui la nostra scintillante e magnificente dirigenza deve “abbassarsi” ad un serio confronto con le organizzazioni sindacali.

Come avrete potuto notare specialmente negli ultimi anni, quest’azienda non è affatto abituata a confrontarsi in questo modo, la parola d’ordine qui da noi è “**questa è casa mia e qui comando io**”.

Ma questo motivetto per la Formazione Finanziata non funziona, anzi se cantato troppo a squarciagola rischia di far perdere centinaia di migliaia di euro all’Azienda che, se vuole fare formazione, dovrà pagarsela interamente di tasca sua.

Negli ultimi due anni avevamo accettato di mettere la nostra firma su piani formativi già confezionati dall’Azienda, su cui riuscivamo a intervenire solo molto marginalmente, all’unico scopo di permettere l’uso di tali fondi. Tutto ciò sempre con la costante promessa che l’anno successivo le cose sarebbero andate diversamente e che si sarebbe interpretato correttamente lo spirito di condivisione e pariteticità della Formazione finanziata.

Crediamo sia superfluo dirvi che anche quest’anno le cose sono andate nello stesso modo, ma questa volta come FISAC CGIL abbiamo detto basta. Non capiamo perché si debbano fare “sconti”, si debbano firmare accordi sulla formazione facendo finta che vada bene quanto c’è scritto (anche se non è affatto vero!), quasi contribuendo a raccontare “bugie” all’Ente Nazionale che somministra i Fondi per la Formazione Finanziata. Questa volta non ci siamo stati. Vuol dire che l’Azienda potrà recuperare tali finanziamenti da quanto risparmia sull’indennità di disagio oppure, vuoi vedere, tagliando qualche superbonus... magari imparando (soprattutto qualche dirigente troppo zelante) che i lavoratori, e i sindacati che li rappresentano, vanno rispettati.

Buon anno!

R.S.A. FISAC CGIL C.R.ASTI

Asti, 07 gennaio 2010

**TI SEI RICORDATO/A DI RINNOVARE LA POLIZZA CASSIERI ???  
VAI IN BACHECA SINDACALE FISAC CGIL, NELLA SEZIONE**

[.polizze](#)

**POLIZZA CASSIERI  
2010**

[www.fisacasti.it](http://www.fisacasti.it)



[fisac@cgilasti.it](mailto:fisac@cgilasti.it)



334-6877507



YouTube: [fisacasti](#)



[pungiroso.blogspot.com](http://pungiroso.blogspot.com)

